

Il mondo sotto casa



© Paolo Calabrese

SI PUÒ VIAGGIARE ANCHE A CHILOMETRO ZERO. MIGRANTOUR, LA RETE EUROPEA GRAZIE ALLA QUALE GLI IMMIGRATI DIVENTANO ACCOMPAGNATORI CULTURALI, PROMUOVE IL TURISMO URBANO NEI QUARTIERI MULTIETNICI DI TORINO, MILANO, GENOVA, BOLOGNA, FIRENZE, AREZZO, ROMA E NAPOLI

di Silvia Del Vecchio

Lontani da New York e le sue Little Italy, Little Odessa e Little India, dal Quartiere Latino di Parigi, il Raval di Barcellona o il Kreuzberg di Berlino, dove il melting pot quotidiano diventa meta di significativi flussi turistici, il Belpaese fatica a valorizzare i quartieri multietnici delle principali metropoli. Almeno fino all'arrivo di Migrantour, progetto nato a Torino nel 2010 grazie a Viaggi solidali, cooperativa sociale e tour operator specializzato da 15 anni nel turismo responsabile, e alle ong Acra e Oxfam. «I luoghi che conservano tracce dell'immigrazione di ieri e di oggi sono diffusi anche in Italia, ma l'opinione pubblica, i media e la politica faticano a considerarli un arricchimento, dipingendoli spesso come fonte di pericolosità sociale», spiega Francesco Vietti, antropo-

logo e coordinatore dell'iniziativa. «Siamo partiti da una considerazione: ci sembrava giusto che ad accompagnare cittadini e turisti tra vicoli, palazzi e monumenti fossero proprio gli immigrati che abitano quegli stessi quartieri, anziché guide turistiche tradizionali. Partendo dalla constatazione che questi agglomerati esistono e possono anzi diventare piacevoli da vivere, abbiamo creato un momento di protagonismo e un'opportunità di lavoro per coloro che qui si confrontano con le trasformazioni urbane e i problemi di ogni giorno. Sono, tra l'altro, anche i primi diretti interessati a che queste aree diventino più funzionali e vivibili. Così, messi a punto i corsi di formazione, in ogni città abbiamo coinvolto una ventina di migranti. Dopo un impegno di molte ore di aula, hanno imparato

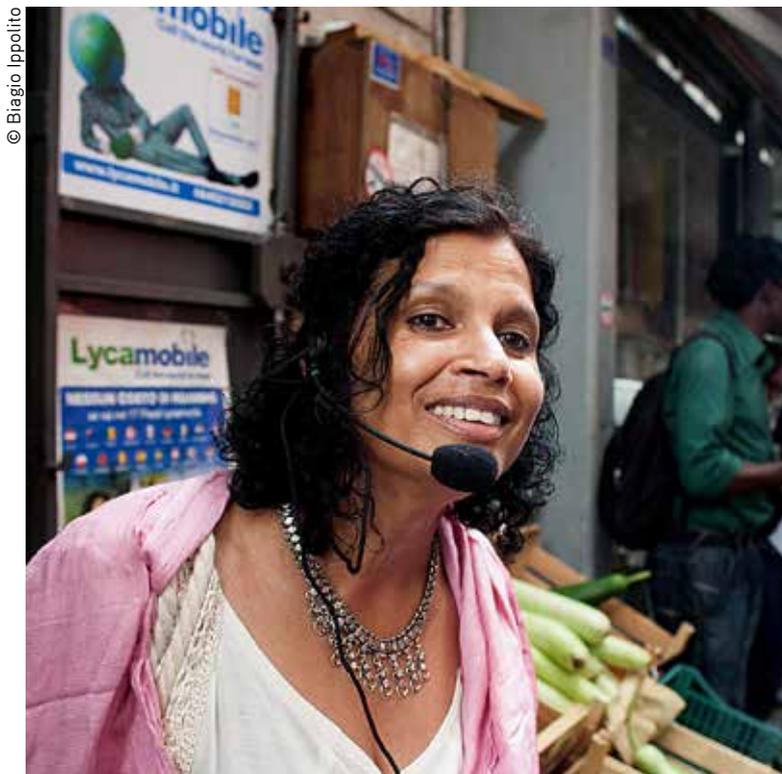
With Migrantour, a European network by which immigrants become cultural guides, you can be a tourist in multi-ethnic neighbourhoods of Turin, Milan, Genoa, Bologna, Florence, Arezzo, Rome and Naples.

le tecniche di accompagnamento e ampliato le loro conoscenze su quanto e come le diverse culture del mondo contribuiscono allo sviluppo del territorio».

Chi ama viaggiare, ma non può spingersi all'altro capo del globo, può intanto spalancare gli occhi sul mondo che ha sotto casa: è questo il motto dell'iniziativa, che stuzzica anche quella curiosità e quel gusto dell'esotico spesso sopiti nel luogo in cui si abita. «Siamo partiti da Porta Palazzo a Torino, una zona emblematica che ha sempre accolto tutti, anche i migranti italiani», prosegue Vietti. «Grazie al supporto di Acra e Oxfam e all'interesse dimostrato dalle scuole, ci siamo organizzati anche fuori Torino e abbiamo addirittura ottenuto il cofinanziamento dell'Ue. A oggi sono coinvolte 13 città, cinque eu-

«D'una città non godi le sette o le 77 meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda»

[Italo Calvino, *Le città invisibili*]



© Biagio Ippolito

ropee - Lisbona, Marsiglia, Parigi, Valencia e Lione - e otto italiane, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Arezzo, Roma e Napoli, con tre o quattro itinerari ciascuna, di due ore circa. E se ne aggiungeranno altre, perché è un'iniziativa

aperta e pronta a espandersi a macchia d'olio. D'altronde non saremmo andati avanti se la cosa non fosse piaciuta: come ogni altra proposta turistica è fondamentale che abbia un suo pubblico, gente che si iscriva e acquisti le pas-

seggiate, restando poi soddisfatta e attivando il passaparola, che a livello locale è molto importante». Durante il giro con i ciceroni del terzo millennio si può parlare con persone che provengono da diversi angoli del mondo, molto spesso dipinti in modo negativo, e scoprire invece la loro esperienza e il modo in cui vedono la città. Turismo e migrazioni sono da sempre aspetti che s'intrecciano. «Viaggi solidali lavora anche a Lampedusa, includendo nella visita il ruolo dell'isola come tappa del processo di migrazione del Mediterraneo». Spesso questi tour stimolano un confronto animato tra concittadini, che esternano dubbi e luoghi comuni. Ma servono a non farli sentire estranei nel proprio quartiere e a comprenderne la complessità. «Siamo consapevoli delle problematiche e non vogliamo occultare gli aspetti negativi delle zone multietniche. Insegniamo agli accompagnatori a lavorare sui lati positivi». Così l'Esquilino a Roma, piazza Garibaldi a Napoli, Santa Maria Novella a Firenze, via Padova e Porta Venezia a Milano acquistano valore se si visitano insieme ai migranti che ti prendono per mano svelandone aspetti poco conosciuti. L'orizzonte si allarga e così pure la consapevolezza che le metropoli sono anche questo, ed è importante generare una forma di turismo che non sveda la diversità culturale. Da novembre c'è poi una novità: il circuito Migrantour non funziona più soltanto con le richieste di singoli o gruppi interessati, ma ogni primo sabato del mese in tutte le città che aderiscono all'iniziativa si svolgono comunque le visite e chiunque può parteciparvi senza aver prenotato. «Si chiama il sabato del villaggio globale e sul sito migrantour.org si può consultare il calendario. È una bella opportunità anche per chi arriva con le Freccie e, a due passi dalla stazione centrale, può decidere se iniziare così la scoperta del posto». Del resto il viaggio è un momento di incontro, può avvenire a diecimila chilometri di distanza ma anche sotto casa. L'importante è che abbia un volto umano. **LF**

MARE MONSTRUM

L'immaginario degli abissi tra meraviglia e paura al Galata Museo del Mare di Genova. Fino al 10 gennaio una mostra multimediale con dipinti, mappe, video e fumetti, spaziando dagli orrori del colonialismo e della schiavitù fino ai moderni scafisti, racconta gli aspetti mostruosi del mare. Nella stessa sede anche la sezione permanente *Memorie e migrazioni*, sull'epopea dei nostri connazionali che dal Porto Antico partivano alla ricerca di fortuna in America e sui flussi che oggi arrivano in Italia. Al termine del percorso anche un test per valutare la percezione che si ha sulla presenza straniera nel Belpaese.

[www.galatomuseodelmare.it]



© merlotfotografia